

Le giornate di studio alla « Fenice » di Venezia

I comunisti europei di fronte ai problemi del Terzo Mondo

Dibattito sui rapporti fra CEE e i 52 paesi della convenzione di Lomé e sui mutamenti delle strutture economiche e politiche - L'intervento di Sandri

Dal nostro inviato
 VENEZIA — Come valutare, nel contesto di un dialogo con il Terzo Mondo nel suo insieme al quale gli orientamenti dell'amministrazione Carter offrono uno spazio maggiore di ieri, i rapporti stabiliti dall'Europa comunitaria con i 52 paesi dell'Africa, del Caraibi e del Pacifico aderenti alla convenzione di Lomé? Quali indicazioni occorre ricavare, tenuto conto dei mutamenti che si sono manifestati e si manifestano nelle strutture economiche e politiche, dall'espansione dell'anno trascorso dopo l'entrata in funzione della convenzione? E quale deve essere il ruolo della CEE di fronte al nuovo tumultuoso e spesso drammatico processo che si è aperto sul continente africano? Sono questi i principali interrogativi ai quali il gruppo dei comunisti e appartenenti al Parlamento europeo — e in particolare il deputato francese — ha cercato una risposta nelle « giornate di studio » avviate al teatro La Fenice (con la partecipazione fra gli altri del compagno Giorgio Amendola, presidente del gruppo, e Renato Sandri per il PCI, Gustavo Ansari, vice presidente del gruppo, per il PCP, e Jens Marquardt, per il partito socialista popolare danese), con un occhio ai risultati del vertice di Lomé dei paesi industrializzati e a quelli della conferenza par-

te, ma avendo in mente soprattutto una scadenza imminente, la prima assemblea consultiva tra i nove e i loro associati, in programma a Lussemburgo per la settimana prossima. La maggior parte dei partiti comunisti dell'Europa sono oggi nella « zona delle tempeste ». Nella sua relazione, il compagno Renato Sandri (che è l'vice presidente della Commissione per lo sviluppo e la cooperazione del Parlamento europeo) è partito appunto da questo dato. Uno sguardo alle quattro aree di crisi — il continente africano, quello sahariano, quello che ha come epicentri lo Zaire e l'Angola, quello orientale e quello austriaco — è sufficiente per constatare quali e quanti siano i contrasti con i volgenti gli aderenti all'accordo di Lomé e a quello complementare del Maghreb e del Marocco e la Mauritania contro l'Algeria, che per la situazione nel Sahara accusa in Francia lo Zaire e gli altri, contro l'Angola, lo scotto che si impegna, tra il regime etiope e la guerra interna, sovrastata da altri, paesi della convenzione, come il Sudan; il contrasto tra l'Algeria e i regimi arabi, e il tentativo di recupero della Somalia da parte della schiarimento del partito arabo. L'Africa australe è apparentemente una eccezione: poche e paesi di Lomé sono tutti schierati contro i regimi sudafricani e rhodesiani, per l'indipendenza del Zimbabwe e della Namibia; ma anche qui vi sono contraddizioni e incertezze di comportamento, collegate agli interessi strategici ed economici in gioco.

Da qui l'esigenza, per i comunisti e per le forze di sinistra presenti nel Parlamento europeo, di trovare un atteggiamento comune e un collegamento con le forze progressiste africane tanto sul tema della cosiddetta « presenza cubana e sovietica, agitata da alcuni paesi europei e africani, quanto contro la tendenza a una riproduzione su scala africana dei blocchi presenti sul vecchio continente. Comunità delle sinistre non è evidentemente quello di farsi avvocati difensori dei paesi chiamati in causa, né quello di accreditare una vanda della politica cattolica respirata anche dal calcolo di estromettere l'Europa. Esse possono e debbono però denunciare la strumentalizzazione che viene fatta del fanatismo cubano, stabilendo la verità storica della crisi angolanica e sotto-

lineando, come fa l'Avana stessa (che Sandri ha visitato di recente), i limiti di un intervento, riaffermare, in contrasto con la dottrina giscardiana della « comunità euroatlantica » neocolonialista, una visione del non allineamento collegata alla indipendenza politica ed economica dei paesi africani; impegnarsi per l'indipendenza della Rhodesia e della Namibia e sostenere i paesi della « linea del fronte ».

Ma i mutamenti divenuti evidenti dopo Lomé pongono anche altri problemi, in particolare nel campo della cooperazione commerciale e industriale. Da una parte, tenendo a crearsi una spartita tra i paesi di Lomé e gli altri paesi del Terzo Mondo; dall'altra, i meccanismi adottati rischiano di riprodurre una ingiustizia nei confronti di alcuni paesi, e di trasformare i partners della CEE in basi di rilancio del sistema capitalistico.

Su tutti questi temi si è sviluppata alla Fenice una discussione vivace e spregiudicata. Ci si è chiesti, ad esempio, se l'esperienza dell'as-

Applicate le « misure di clemenza »

Sette prigionieri politici baschi liberati in Spagna

Tre di essi, già condannati a morte, sono stati espulsi verso la Norvegia - Anche la scrittrice Eva Forest (moglie di Alfonso Sastre) in libertà provvisoria

MADRID — Altri sette prigionieri politici baschi sono stati liberati in Spagna. Tre di essi, già condannati a morte, sono stati espulsi verso la Norvegia. Anche la scrittrice Eva Forest (moglie di Alfonso Sastre) è in libertà provvisoria.

verso la Norvegia sono Xavier Leku e la stessa Forest, prigionieri imprigionati al momento del processo di Burgos del dicembre 1970, condannato a due pene di morte — e Jose Antonio Garmendia Artola, condannato alla pena capitale nel settembre del 1975.

Godales, Ferrer, Ruiz Apicada Lande, Hernandez Azucena sono stati messi in libertà provvisoria dietro ordine della scrittrice Eva Forest. Quest'ultima, come si ricordava, era stata arrestata il 17 settembre contro l'accusa di avere « collaborato » all'attentato commesso a Madrid il 20 dicembre 1973 contro l'allora presidente del governo, ammiraglio Carrero Blanco.

Per la prima volta un soldato ha preso la parola in corso di un comizio. Il soldato, che ha mantenuto il silenzio, appartiene all'Unione democratica dei soldati (UDS), una organizzazione « senza sulla scia dell'azione militare democratica ». Lo ha annunciato l'agenzia « Nueva Cina » presieduta da Chen Ho Lien, membro dell'ufficio politico del Partito comunista cinese e vicepresidente del consiglio di Stato.

Vo Nguyen Giap da ieri a Pechino

PECHINO — Il generale Vo Nguyen Giap, ministro della Difesa e ministro del Partito comunista vietnamita, è a Pechino per una visita ufficiale. Giap è stato accolto da un delegato del Pcus, il generale Li. Lo ha annunciato l'agenzia « Nueva Cina » presieduta da Chen Ho Lien, membro dell'ufficio politico del Partito comunista cinese e vicepresidente del consiglio di Stato.

Ennio Polito

Ennio Polito, segretario del Partito comunista italiano, è stato ricevuto dal segretario del Partito comunista cinese, Chen Ho Lien, a Pechino.

Mediterraneo, diritti umani e Cile discussi dal Bureau dell'Internazionale

RIUNITI A ROMA I PARTITI SOCIALISTI

ROMA — I problemi e le tensioni dell'area mediterranea, la questione dei diritti dell'uomo e la situazione in Cile sono i temi principali che sono stati discussi dalla seconda sessione di quest'anno del Bureau dell'Internazionale socialista, che concluderà questa mattina i suoi lavori. La riunione, che si è svolta a porte chiuse in un albergo romano, è stata presieduta da Willy Brandt, che dal novembre scorso è il nuovo presidente dell'Internazionale, e ad essa hanno partecipato una ottantina di delegati di 62 partiti e organizzazioni socialiste affiliate.

Nella sua relazione sul primo punto all'ordine del giorno, il segretario del Pci, Bettino Craxi, ha espresso preoccupazione per le tensioni che permangono nella regione del Mediterraneo e che possono mettere in pericolo il processo di distensione in Europa e nel mondo. Craxi si è in particolare riferito al conflitto arabo-israeliano, anche in relazione ai risultati della recente consultazione elettorale di Israele che, ha detto Craxi, « è un motivo di grave preoccupazione e pone gravi punti interrogativi sui probabili sviluppi della situazione in Medio Oriente ». Una soluzione del conflitto, ha detto il segretario

socialista, « non può essere trovata al di fuori di negoziati tra tutte le parti in causa, fondati sul principio del riconoscimento di tutti i diritti fondamentali degli Stati e dei popoli della regione ».

Sulla questione di Cipro, il segretario del Pci ha chiesto « una forte iniziativa politica per giungere a un accordo che preservi la indipendenza dell'isola ». Per Malta, Craxi ha chiesto un più forte appoggio da parte dei governi europei, e in particolare di quello italiano e francese, alle proposte recentemente avanzate da Dom Mintoff per una « neutralità garantita dell'isola », che dovrebbe realizzarsi dal marzo del 1977.

Sottolineando lo stretto legame tra i paesi dell'Europa e quelli del Mediterraneo, Craxi si è espresso contro ogni egemonia e contro ogni stato zuffo sia esso europeo o arabo. Egli ha anche espresso preoccupazione per i crescenti rifornimenti militari fatti da Stati Uniti e Unione Sovietica ai paesi mediterranei e per la presenza delle flotte delle due « superpotenze », che costituiscono un elemento permanente di pericolo e confronto. Egli ha anche detto che occorre evitare l'installazione di nuovi basi militari e riconsiderare il biso-

gno e la sostituzione a fini strategici e militari delle basi esistenti da parte dei paesi della NATO « a una lista di un paese trattato nel momento di un negoziato di pace ». Il problema dei diritti dell'uomo è stato trattato nel pomeriggio di ieri, da una relazione di Ludovico Mezzanese, segretario del Partito socialista francese, che ha affrontato il tema dell'angolo visuale dei rapporti tra socialismo e democrazia. Il socialismo, ha detto Mezzanese, « deve restituire ai principi proclamati dalla Dichiarazione dei principi dell'ONU del 1948 il loro vero contenuto teorico e pratico, spesso svuotato di sostanza da parte della classe dominante o da regimi autoritari ». Il socialismo, ha concluso Mezzanese, « deve preservare e accrescere il campo dei diritti e della libertà collettive, e deve anzi crearne altri ».

Si è anche parlato, nel dibattito seguito alle relazioni di comunismo — su questo tema è stato presentato un ampio documento analitico, che sarà discusso nella sessione autunnale del Bureau. Nel documento, elaborato da un esponente del Pci, si afferma che « le relazioni tra socialismo e comunismo debbono essere giudicate in base alle condizioni di ciascun paese ». E' questo un tema

su cui sensibili differenze sono manifestate tra i partiti dell'Internazionale socialista. Per quanto riguarda l'Italia, il documento afferma che per superare l'attuale crisi e necessario ottenere un impegno di responsabilità del Pci su tutte le decisioni fondamentali e su tutte le questioni di politica estera.

Questa mattina il problema viene affrontato da una relazione del presidente del Partito radicale italiano, Antonio Silei, l'unico partito di Unidad Popular che è membro dell'Internazionale socialista. Silei ha detto che « il problema di una loro partecipazione alla Comunità è un problema di politica estera, e non può essere eluso. I tre sovrani interessati hanno manifestato l'intendimento con il quale aderire alla CEE. Non ci nascondiamo — ha affermato Forlani — che la questione, valutata in termini economici, non manca di suscitare elementi di inquietudine e di preoccupazione, sarebbe errato sottovalutare questi aspetti. E tuttavia il traguardo non può essere messo in discussione, ma oc-

I terroristi sud-molucchesi sparano alle antenne TV

L'AJA — Situazione ancora bloccata nelle due località olandesi dove una « esecuzia » di ostaggi sono nelle mani di due gruppi di terroristi sud-molucchesi. Ieri i molucchesi hanno sparato sulle antenne della televisione che erano state sistemate mercoledì nei campi, ad alcune centinaia di metri dal treno fermo presso Giunio. Il chilometro a nord di Assen, e attraverso le quali saranno rilanciate le immagini riprese da telecamere nascoste nei pressi del convoglio. Finora le apparecchiature sono state colpite. La signora Eaber, che tiene i contatti con la stampa, non ha voluto commentare la notizia di un giornale locale secondo cui i terroristi avevano sparato sui fatti di mano che durare la notte stavano sistemando sotto i vagoni del treno alcuni dispositivi elettronici di ascolto.

La relazione di Forlani alla Camera

Orientamenti costruttivi dell'Italia in vista della riunione di Belgrado

Intervento del compagno Sergio Segre, che ha sottolineato il valore della scelta prioritaria della distensione

ROMA — Il recente vertice di Londra tra i sette maggiori paesi industrializzati, la riunione del Consiglio Atlantico, l'atteggiamento della Comunità economica europea alla Spagna, alla Grecia e al Portogallo, e la preparazione della Conferenza di Belgrado per la sicurezza e la cooperazione in Europa sono stati gli argomenti trattati ieri alla commissione Esteri della Camera dal titolare della Farnesina, il compagno Forlani, che ha svolto una relazione sulla politica estera italiana nell'attuale momento internazionale.

Ritornando alla prossima Conferenza preparatoria di Belgrado sui temi della cooperazione e della sicurezza in Europa, il ministro degli Esteri ha sottolineato che « l'atteggiamento dell'Italia deve essere improntato alla esigenza di intrattenere su un piano di egualanza e di reciproco rispetto relazioni di cooperazione con tutta la comunità internazionale, senza però trascurare il nostro impegno di promozione della libertà ».

Da parte italiana, ha affermato Forlani, « si ritiene che sia da escludere qualsiasi revisione dell'atto finale di Helsinki, che rimane un punto di partenza di primaria importanza per ulteriori sviluppi della cooperazione e della distensione in Europa ». Sulla distensione, ha sottolineato il ministro degli Esteri, il ministro degli Esteri ha rilevato che sarebbe un grave errore se la polemica con i paesi dell'Europa su questo tema dovesse superare una soglia, tale da compromettere l'attuale processo di distensione e di cooperazione.

Circa il vertice di Londra e il Consiglio atlantico, che si sono svolti nella prima quindicina di maggio, il ministro ha manifestato soddisfazione per l'importanza politica della decisione presa dai capi di governo di collaborare aivamente al superamento delle difficoltà dell'attuale situazione economica internazionale e per realizzare un'espansione non inflazionistica dell'economia.

Ritornando al tema dell'« argomentazione della CEE ai paesi mediterranei che tuttora non ne fanno parte (Spagna, Portogallo e Grecia) », i recenti incontri di Madrid e Atene, Forlani ha affermato che, « nonostante le condizioni di libertà e di democrazia da parte di questi paesi, il problema di una loro partecipazione alla Comunità è un problema di politica estera, e non può essere eluso. I tre sovrani interessati hanno manifestato l'intendimento con il quale aderire alla CEE. Non ci nascondiamo — ha affermato Forlani — che la questione, valutata in termini economici, non manca di suscitare elementi di inquietudine e di preoccupazione, sarebbe errato sottovalutare questi aspetti. E tuttavia il traguardo non può essere messo in discussione, ma oc-

come avvenire nel modo più costruttivo possibile. Sulla questione che può direttamente o indirettamente dell'area mediterranea, Forlani ha affermato che nei recenti incontri si è espresso che la Spagna, la Grecia e il Portogallo si acciano carico, insieme a noi, di una profonda revisione e riforma del ruolo della Comunità in materia economica.

Dopo aver ricordato l'« impegno di cordialità e di amicizia nel quale si è svolto l'incontro di Bruxelles con i dirigenti del governo rumeno », il ministro degli Esteri ha sottolineato che « l'interesse comune dei due paesi è lo sviluppo della cooperazione bilaterale ed europea, e l'apertura della sua relazione al ministro degli Esteri rumeno, a volte con qualche sovrapposizione — anche dagli altri paesi — a possibilità di svolgere tale ruolo in sede parlamentare, dipendendo dall'atteggiamento di consenso che comporrà l'azione del governo in questa direzione ».

Intervenendo nel dibattito per il gruppo comunista, il compagno Sergio Segre ha sottolineato il carattere di costatazione, fatta dal ministro, che l'Italia potrà così rispondere alla funzione internazionale che essa ha e che viene riconosciuta sempre più ampiamente, anche nella misura del grado di consenso, in sede parlamentare, intorno agli orientamenti di fondo della sua azione e della sua collaborazione. « In ogni caso », ha detto Segre, « è necessario che si stiano ricercando in Italia, soluzioni nuove e per tutti aspetti originali della crisi economica, sociale e politica che ha colpito, con l'obiettivo di ridare al paese scabrezza democratica e pro-

Il card. Tomasek sulla cooperazione fra Stato e Chiesa in Cecoslovacchia

PRAGA — Durante un ricevimento all'ambasciata italiana a Praga, il neo cardinale cecoslovacco Tomasek ha dichiarato che « la Chiesa è stata in via di sviluppo dell'occupazione e dell'inflazione, sulle quali si stanno giocando le sorti della lotta agli sprechi e all'inquinamento ».

Nel dibattito sono intervenuti, tra gli altri, per la DC Tom Giannelli che ha sottolineato come vi sia stata al vertice di Londra una presa di coscienza nuova sui temi drammatici dell'occupazione e dell'inflazione, sulle quali si stanno giocando le sorti della lotta agli sprechi e all'inquinamento.

« Nel dibattito sono intervenuti, tra gli altri, per la DC Tom Giannelli che ha sottolineato come vi sia stata al vertice di Londra una presa di coscienza nuova sui temi drammatici dell'occupazione e dell'inflazione, sulle quali si stanno giocando le sorti della lotta agli sprechi e all'inquinamento ».

Questa è la nuova Fiat 127.

La 127 ha segnato una tappa importante nella storia dell'automobile. Quando uscì divenne subito un modello guida per tante altre vetture della sua categoria.

La nuova Fiat 127 si ripropone come capostipite della seconda generazione: ancora più 127 di prima.

Nuova come gamma: due motori (900 e 1050 cm³), tre allestimenti (« L », « C » e « CL »), a due e tre porte.

Nuova nella linea e nella funzionalità: maggior vetratura e visibilità posteriore, più ampio e facile accesso al vano bagagli.

Nuova nel confort: interni rinnovati con sedili più avvolgenti e imbottiti, rivestimento totale in moquette sulla « CL », più silenziosa.

Nuova nell'affidabilità: sedi valvole vestite di stellite, frizione maggiorata, cambio più robusto e preciso, paraurti in resina elastica sulla « C » e « CL », maggiore protezione antiruggine.

Nuova nell'economicità d'esercizio: anche 20 km con un litro a 900 cm³.

Solo chi poteva fare meglio.

FIAT
Nuova Fiat 127: 44 volte rivista